

Volpiano Medievale: scorci dal XIV secolo

Visita guidata alla scoperta del patrimonio archeologico locale, a cura del Gruppo Archeologico Torinese per l'Associazione Culturale Tavola di Smeraldo

Rapida storia di Volpiano

Tra il II e I secolo a.C. il territorio della futura Volpiano, sotto il controllo di popolazioni celtoliguri (Taurini e Salassi), entra nell'orbita dell'impero romano, divenendone parte integrante.

Secondo un'ipotesi azzardata, il toponimo "Volpiano" deriverebbe dal termine *villa ulpiana* (una presunta – ma non documentata – villa romana di proprietà di un altrettanto presunto *Ulpius* o *Ulpianus*). Secondo studi più accreditati, la prima parte del nome deriverebbe dal longobardo *Wald*, ovvero "selva" (da cui la parola piemontese *vàuda*). Il significato del nome sarebbe quindi "piano della vauda" (*wald planum*).

Il fatto che l'attuale simbolo araldico riporti l'immagine di una volpe non ha a che vedere con l'origine del nome "Volpiano", non più di quanto ne abbia il toro con "Torino".

In epoca romana, lungo il territorio dove sarebbe sorta Volpiano passa la strada che collega *Augusta Taurinorum* (Torino) ad *Augusta Praetoria* (Aosta) attraverso *Eporedia* (Ivrea). Non v'è certezza dell'esistenza di un centro urbano in quest'epoca, anche se non si può escludere che nell'area si trovasse una stazione di posta, una *villa* o qualcosa del genere, nucleo che potrebbe essere servito da base, dopo la caduta dell'impero romano, per la nascita di un villaggio.

Così come il resto del Piemonte, nel V e VI secolo l'area subisce le invasioni barbariche e viene infine sottomessa dai Longobardi (entrati in Italia nel 568).

Nella seconda metà dell'VIII secolo, Carlo Magno sconfigge i Longobardi e avvia la costituzione del Sacro Romano Impero, istituendo contee e marche.

Molto presto, nell'ambito del potere carolingio, in Italia i feudatari locali cercano maggiore autonomia.

Nel X secolo Volpiano è probabilmente un feudo dotato una certa indipendenza, retto da Roberto, nobile svevo, che sposando Perinzia, nobile borgognona (forse sorella di Arduino d'Ivrea), si trova coinvolto nello scontro tra l'imperatore Ottone I e Berengario II, re d'Italia.

Proprio durante una campagna militare, nel 962, sarebbe nato suo figlio Guglielmo (vedi oltre).

Le più antiche notizie documentarie dell'esistenza del borgo di *Vulpianum* risalgono solo al XI secolo.

Nel 1014, infatti, l'imperatore Enrico II, confermando i possessi dell'abbazia di S. Benigno di Fruttuaria, tra gli altri luoghi ricorda: *Vulpianum cum castello et capella*, con i luoghi di *pratam Borsonae*, *pratam Rigio et Fornallo et Walda de Vulpiano* [Diplomata regum et Imperatorum Germaniae, p. 380, doc. 305].

Nel XI secolo, quindi, Volpiano dispone quindi di tutti gli elementi che permettono in questa fase a un centro insediativo di avviare la propria in centro di organizzazione del territorio: ha un **castello** (centro di protezione militare di valore territoriale), una **capella** (identificabile con la primitiva chiesa di S. Pietro), una serie di **luoghi dipendenti** e una **dinastia signorile** (quella da cui discendono Roberto da Volpiano e il figlio Guglielmo). [Paragrafo desunto da: *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte*, Comune di Volpiano, Luigi Provero 1998].

Il borgo vede la sua autonomia limitata dalla presenza della vicina abbazia di Fruttuaria, a cui viene sottomesso; al 28 ottobre 1019 risale l'atto di donazione con cui il conte Ottone Guglielmo di Borgogna dona all'abbazia il castello e la *villa Vulpiana*.

Nella prima metà del XIV secolo il Canavese vive un travagliato periodo di guerre e scontri; nel 1339 Volpiano diviene preda del marchese **Giovanni II di Monferrato**; alla sua morte, egli lascia nuovamente il borgo e il suo territorio all'abbazia di Fruttuaria.

Nel 1435, approfittando della morte dell'abate e del conseguente vuoto di potere creatosi, Amedeo III di Savoia si impossessa della cittadina; in quest'occasione i documenti citano per la prima volta le *corserie* (ossia le mura di cinta) del borgo.

In merito alla dizione di "ricetto" che qualche volta si usa parlando del borgo murato di Volpiano, va chiarito che in questo caso non si tratta di un ricetto "popolare", ossia sorto *ex novo* per iniziativa degli abitanti del territorio, come ravvisabile in altre aree del Piemonte, bensì di una necessaria opera di fortificazione di un borgo già esistente, funzionale alle difese del castello.

Nel 1536 Volpiano prende parte alla guerra tra Francesco I di Francia e Carlo V di Spagna. I Volpianesi attaccano più volte i Francesi che avevano nel frattempo occupato Torino, ma nel 1555 questi ultimi assediano Volpiano, radendo al suolo il castello. Attualmente, dell'antica fortificazione resistono pochissimi ruderi.

Nel XVII secolo il territorio di Volpiano, insieme al Monferrato, fa parte dei domini del ducato di Mantova; nel 1631, a seguito del *Trattato di Cherasco*, torna sotto il controllo dei Savoia.

Negli anni che seguono, Volpiano lega le sue sorti a quelle del territorio piemontese.

Nel 1806 viene costruito il cimitero in Piazza Madonna, fuori dal borgo antico, e vengono smantellate anche le quattro porte antiche della cinta medievale; così Volpiano perde la caratteristica di borgo concentrico murato, avviandosi a diventare una cittadina moderna.

Guglielmo da Volpiano

Fu un grande uomo del suo tempo: abate, musicista, architetto, partecipò attivamente alla riforma cluniacense. Operò tra Francia e Italia fondando una quarantina di monasteri e chiese (tra cui la cattedrale di S. Benigno a Digione). Fu il promotore della fondazione dell'abbazia della Fruttuaria (1003-1006) che divenne presto molto potente (suo territorio si batteva anche moneta); le sue *Consuetudines*, regole basate sul modello benedettino, finirono per essere adottate in tutta Europa.

Allievo di spicco di Guglielmo, in Francia, fu il monaco **Rodolfo il Glabro** (980 ca. - 1047 ca.), uno dei maggiori cronisti d'età medievale. È celeberrima questa sua descrizione, testimonianza diretta dell'avvento di un mondo tutto sommato più sereno, almeno in prospettiva, di quanto non fossero stati i secoli altomedievali: *"All'anno terzo dopo il Mille, nel mondo intero ma specialmente in Italia e nelle Gallie, si ebbe un rinnovamento delle chiese basilicali, ogni popolo della cristianità faceva a gara per averne una più bella, e pareva che la terra stessa, come scrollandosi e liberandosi dalla vecchiaia, si rivestisse tutta di un candido mantello di chiese"*.

- 1) *Partenza*
- 2) Via Carlo Alberto - Rittana [*porticina privata*]
- 3) Via Carlo Alberto - Casa con muro plausibilmente medievale (esercizio con i visitatori).
- 4) Via Carlo Alberto - Esercizio su muro non medievale, ma plausibile a occhi inesperti.
- 5) Via Carlo Alberto - Pietra angolare + vista della via, sorta sulla linea delle mura antiche.
- 6) Via Carlo Alberto - Edificio medievale (di fronte, edificio con mura del XIV sec.)
- 7) Via Carlo Alberto ang. v. Garibaldi - Cortile con muro medievale [*casa privata*].
- 8) Via Garibaldi 9 - Visione esterna di una piccola porzione del muro visto in 7).
- 9) Vicolo su Via Garibaldi - Esercizio su muro non med. + frammento medievale (sbirciando dalla finestrella: muro medievale visibile all'interno)
- 10) Via E. Filiberto - Visione generale di case di probabile origine medievale.
- 11) Vicolo Umberto I - Muro medievale.
- 12) Via Umberto I - Lunga rittana [*casa privata*].
- 13) Dal cortile di 12) - Vista della estesa muratura medievale esistente nel cortile accanto.
- 14) Via S. Guglielmo - Casa del XIV sec. con vista verso i bastioni del castello.
- 15) Piazza Amedeo di Savoia - Rittana [*casa privata - fuori percorso*].
- 16) Vicolo Guarnone - Muro medievale.
- 17) Via Re Arduino - Visione generale di incrocio di vicoli
- 18) Via Re Arduino - Mura medievali.
- 19) Via Re Arduino ang. v. Garibaldi - Casa medievale. *Il giro termina qui.*

